

S. Efrem (memoria facoltativa)

## GIOVEDÌ 9 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (CAMALDOLI)

*Servi fedeli, amore v'ispiri  
a innalzare devote preghiere:  
con degni canti il Nome beato  
a piena voce insieme lodate.*

*A lui, al vero  
Signore della storia,  
che il nuovo corso  
segnò nel suo sangue  
e ai disperati  
ridiede speranza,  
con gioia  
e santo timore serviamo.*

*Ora invociamo  
il Padre ed il Figlio,  
un Dio solo  
insieme allo Spirito*

*che fa di noi  
un tempio vivente:  
questa sua Chiesa  
che è sempre all'opera. Amen.*

#### Salmo CF. SAL 62 (63)

O Dio, tu sei il mio Dio,  
dall'aurora io ti cerco,  
ha sete di te l'anima mia,  
desidera te la mia carne  
in terra arida, assetata,  
senz'acqua.

Così nel santuario  
ti ho contemplato,  
guardando la tua potenza  
e la tua gloria.

Poiché il tuo amore  
vale più della vita,  
le mie labbra  
canteranno la tua lode.  
Così ti benedirò  
per tutta la vita:

nel tuo nome alzerò le mie mani.  
Come saziato  
dai cibi migliori,  
con labbra gioiose  
ti loderà la mia bocca.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco, una nuvola, piccola come una mano d'uomo, salire dal mare»  
(1Re 18,44).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Donaci con abbondanza la tua misericordia, o Padre!**

- Poni la tua mano su di noi, o Padre, e facci correre nelle vie della riconciliazione, del perdono, dell'amore disinteressato e gratuito.
- Poni la tua mano sulle nostre labbra, Signore, e insegnaci a pronunciare parole di verità, di giustizia, di stima.
- Poni la tua mano sui nostri occhi, Signore, e aprili a riconoscere, anche nei più piccoli segni, il mistero delle tue promesse di bene che si compiono.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,  
di chi avrò timore?

Proprio coloro che mi fanno del male  
inciampano e cadono.

### COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA 1RE 18,41-46

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, <sup>41</sup>Elia disse [al re] Acab: «Va' a mangiare e a bere, perché c'è già il rumore della pioggia torrenziale».

<sup>42</sup>Acab andò a mangiare e a bere.

Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. <sup>43</sup>Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e

disse: «Non c'è nulla!». Elìa disse: «Tornaci ancora per sette volte». <sup>44</sup>La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d'uomo, sale dal mare». Elìa gli disse: «Va' a dire ad Acab: "Attaca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!"».

<sup>45</sup>D'un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreèl. <sup>46</sup>La mano del Signore fu sopra Elìa, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreèl.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 64 (65)

**Rit. A te la lode, o Dio, in Sion.**

<sup>10</sup>Tu visiti la terra e la disseti,  
la ricolmi di ricchezze.  
Il fiume di Dio è gonfio di acque;  
tu prepari il frumento per gli uomini. **Rit.**

Così prepari la terra:  
<sup>11</sup>ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,  
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. **Rit.**

<sup>12</sup>Coroni l'anno con i tuoi benefici,  
i tuoi solchi stillano abbondanza.  
<sup>13</sup>Stillano i pascoli del deserto  
e le colline si cingono di esultanza. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO**    Gv 13,34

**Alleluia, alleluia.**

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:  
come io ho amato voi,  
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO**    Mt 5,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>20</sup>«Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. <sup>21</sup>Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. <sup>22</sup>Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

<sup>23</sup>Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, <sup>24</sup>lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

<sup>25</sup>Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigio-

ne. <sup>26</sup>In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!». – *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Quest'offerta del nostro servizio sacerdotale sia bene accetta al tuo nome, Signore, e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 17 (18),3

**Il Signore è mia roccia e mia fortezza:  
è lui, il mio Dio, che mi libera e mi aiuta.**

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Signore, la forza risanatrice del tuo Spirito, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male che ci separa da te e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Come piccola nube!**

L'intera vicenda di Elia era iniziata con una parola autorevole (ma la si potrebbe definire «autoritaria») con la quale egli aveva decretato la siccità per Israele: «Per la vita del Signore, Dio d'Israe-

le, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando *lo comanderò io*» (1Re 17,1). Quella di Elia desiderava essere una parola pronunciata rimanendo «alla presenza del Signore», ma in realtà Elia non stava subendo la tentazione di sostituirsi a lui? Quell'affermazione così netta – «se non quando lo comanderò io» – non era un modo per anteporre la propria parola profetica a quella del Dio vivente? È lui, Dio, non il profeta, a poter e a dover comandare alla rugiada, alle piogge, ad ogni altra creatura. Certo, il desiderio di Elia è quello di riaffermare l'unica signoria di Dio su un Israele idolatra, eppure il modo in cui lo fa finisce con il contraddire la sua stessa intenzione, poiché Elia si arroga il diritto di pronunciare una parola di comando anziché lasciarla a Dio.

Mediante il sacrificio del monte Carmelo (cf. 18,20-39), Elia ha potuto riaffermare la signoria di YHWH; Dio si è rivelato nel fuoco che ha consumato l'olocausto; tutto il popolo ha professato la propria fede: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!» (18,39). Ora la siccità può finire, e dunque ci aspetteremmo che Elia mantenga la promessa fatta all'inizio della sua vicenda: comandi lui al cielo perché tornino a esserci rugiada e pioggia! Tuttavia, non soltanto Israele, ma Elia stesso si è lasciato convertire dal cammino spirituale percorso in questi capitoli. Non pronuncia alcun comando, ma si getta a terra – nel gesto di un'umile prostrazione – e pone la sua faccia tra le ginocchia, con l'atteggiamento di chi invoca Dio con preghiera intensa. E si pone in attesa, un'attesa fedele,

perseverante, piena, come ricorda la cifra simbolica del «sette volte» in cui il servo deve andare a scrutare l'orizzonte (cf. vv. 42-44). Anziché comandare, Elia prega e attende il compiersi non più della propria, ma della parola stessa di Dio. E lo fa ponendosi in quella che potremmo definire una «posizione fetale», con la testa tra le ginocchia, come desideroso di rinascere dal grembo materno della misericordia Dio. Egli, che ha chiuso il cielo perché non desse più acqua, egli, che da quello stesso cielo ha fatto scendere il fuoco di Dio, ora desidera che il cielo sia per lui come un grembo materno aperto, capace di rigenerarlo a una vita nuova. A che giova affermare la signoria di Dio di fronte alla fede del popolo, se poi non concediamo a questa signoria di trasformare la nostra vita personale? Sarà questo il cammino di rinascita che, da qui in avanti, il profeta dovrà compiere.

La «giustizia superiore» (cf. Mt 5,20) alla quale Gesù sollecita i discepoli del Regno ha questa stessa qualità. Non è una giustizia che si preoccupa anzitutto di un'osservanza formale ed esteriore di norme, leggi, precetti... ma scende nella verità del cuore, lo abita e da lì fa sgorgare parole, gesti, comportamenti diversi. Comprendiamo allora che la parola di Dio non rimane una sorta di legge esterna alla nostra vita, al cui precetto dobbiamo sforzarci di adeguarci, se e fin dove ci riusciamo; diventa al contrario un principio interiore dal quale la vita è suscitata, plasmata. Se la scrupolosa osservanza dei precetti, al modo della giustizia di scribi e farisei, ci rende spesso terra arida e infeconda, senza



acqua, poiché ci fa scontrare con i nostri limiti e le nostre impossibilità, la giustizia di cui parla Gesù la potremmo paragonare a quella nube, «piccola come una mano d'uomo» (1Re 18,44), che pian piano sale e cresce dentro di noi, fino a concedere una «grande pioggia» (18,45), segno di una vita che diventa feconda nell'amore, nel servizio, nella dedizione.

*Signore, spesso, pur animati da tante buone intenzioni, rischiamo di sostituirci a te, pretendiamo di dire in tuo nome parole che sono soltanto nostre. Questa è l'idolatria più pericolosa, quando facciamo del nostro io un dio che gli altri debbono riconoscere e adorare. Concedici un cuore diverso, che abbia al centro te e il fratello. Allora sapremo offrirti, come dono a te gradito, una vita riconciliata nella fraternità, fecondata dalla pioggia abbondante di un amore sincero.*